

UNA SCUOLA DEL PRESENTE ... CHE VIVE GIA' DI FUTURO.

APPUNTI DI UN VIAGGIO

ESPERIENZA

Ho avuto l'opportunità di visitare l'Istituto tecnico statale e liceo scientifico tecnologico Majorana di Brindisi.

Mi ero già informata in precedenza, attraverso Internet, delle caratteristiche di questa realtà scolastica, ma esserci stata è stata una esperienza particolarmente significativa e in un certo senso esaltante, perché toccando con mano la realtà, si ha la possibilità di evidenziare tanti elementi che non possono altrimenti apparire nella loro piena luce.

Il desiderio di conoscere e di esplorare un mondo scolastico così lontano dalla realtà nella quale siamo immersi, mi ha fatto sorgere mille domande per verificarne la vera consistenza. Domandare, cercare chiarimenti, esperienze, verificare la capacità realizzativa, interrogare i responsabili, è stata una esigenza incontenibile, perché tutto mi incuriosiva, tutto era così insolito, sconosciuto, sorprendentemente attraente.

Ho potuto vedere l'ambiente e ascoltare una pluralità di voci e esperienze: la voce del dirigente, dei professori e indirettamente quella degli studenti. Questi ultimi, fisicamente assenti (la visita alla scuola è avvenuta nella sera tardi e nella mattinata di un giorno del mese di giugno nel periodo di termine effettivo delle lezioni) erano presenti nella scuola perché i loro prodotti multimediali, frutto finale del loro percorso scolastico, venivano presi in esame da un team di docenti. La nostra presenza è diventata occasione per l'espressione del compiacimento dei professori sulla positività degli elaborati prodotti.

Entrare in questo istituto è già una felice sorpresa: si avverte la cura anche dei luoghi in cui i ragazzi sono accolti.

LA TECNOLOGIA PER L'APPRENDIMENTO

L'elemento fondamentale che si può evidenziare è come la **tecnologia** presente nella istituzione scolastica non sia solo un'appendice, una parentesi, un "effetto speciale" con cui sorprendere emotivamente chi frequenta la scuola o chi la viene a visitare, ma ha un ruolo pervasivo e è felicemente integrata nelle strategie didattiche, metodologiche e organizzative che vengono messe in atto dai docenti. Solo questa "integrazione" è garanzia di apprendimento, infatti non è la semplice ed esclusiva presenza di un ambiente

informatizzato che può far pensare **in maniera deterministica ad un maggiore apprendimento.**

Ho assistito, ad esempio, alla prima fase della costruzione di un percorso didattico.

Viene videoregistrata un'attività nel laboratorio di chimica, condotta da alcuni docenti, senza la presenza degli alunni. Il dirigente e un gruppo di insegnanti, come primi fruitori, analizzano il prodotto della registrazione e apportano aggiustamenti in termini di "leggibilità" dei passaggi dell'esperienza laboratoriale.

La videoregistrazione è solo la prima azione di successive fasi necessarie alla costruzione del definitivo "testo didattico". Il percorso prevede l'integrazione tra immagine, testo parlato e identico testo scritto. Presenza simultanea della voce del docente e del testo scritto presentato in forma schematica, con brevi frasi, elenchi puntati (arricchiti magari da numeri o lettere che fungono da indicatori visivi facilitanti che servono come guida per lo studente) e con l'evidenziazione delle parole-chiave. Ogni studente viene, quindi, facilitato nel suo processo di comprensione e di stabilizzazione delle conoscenze, perché, dopo avere effettuato l'esperienza direttamente nel laboratorio, può rivisitarla e riorganizzarla attraverso la sincronia tra la spiegazione con testo scritto e i segmenti audio corrispondenti e, infine, può fissare il lessico specifico della disciplina che viene evidenziato in grassetto.

È evidente la felice integrazione di una pluralità di codici : iconico, visivo, orale e scritto.

Ci viene offerta anche la possibilità di visionare altri prodotti audiovisivi costruiti dai docenti attraverso l'assemblaggio equilibrato di brani di film, documentari, dossier, spezzoni di telegiornali, dibattiti, testi teatrali che fanno riflettere su una specifica tematica.

Questo percorso permette agli studenti di esaminare lo stesso tipo di input attraverso una tipologia diversificata di mediatori. Non campeggia l'unico canale comunicativo impiegato di solito da un docente: la "parola detta" !

GLI STUDENTI

Gli studenti sono al centro di tutto, protagonisti attivi del processo di apprendimento, si sentono accolti sempre e sostenuti nel loro percorso e nella costruzione del proprio progetto personale. Un professore mi ha raccontato della possibilità che hanno gli alunni assenti di seguire comunque le lezioni se lo richiedono attraverso skipe. Possono anche essere interrogati online. Ogni studente è provvisto di un netbook nel quale vengono inserite tutte le lezioni, gli studenti possono contattare online un docente, che viene messo a disposizione nelle ore pomeridiane per aiutarli a risolvere i dubbi che incontrano nello studio.

I giovani di oggi, i "nativi digitali", immersi in maniera profonda nella tecnologia, vengono rispettati nel loro modo di essere, di agire e di comportarsi, per cui, sentendosi

“riconosciuti” e compresi, partecipano con interesse, non si annoiano, si sentono protagonisti attivi e costruttivi della conoscenza, realizzano progetti in gruppo

IL DOCENTE : REGISTA DI RISORSE

Parlare con alcuni **docenti** significa vedere tradotti nella realtà i principi dell'efficacia e dell'efficienza didattica.

- Il docente è il vero “regista di risorse”: è molto motivato, anche se si deve impegnare un numero elevato di ore, perché non può assolutamente “improvvisare” una lezione, né lavorare in solitudine all'interno della propria classe.
- È visibile la capacità degli insegnanti di collaborazione e confronto continuo sulle modalità di conduzione della classe, sulle strategie didattiche e metodologiche che si possono attivare.
- La valutazione non viene considerata dai docenti come “punizione”, ma come occasione per rivedere il proprio operato. Gli insegnanti, infatti, hanno la possibilità, attraverso un dispositivo tecnologico, che rileva in tempo reale, durante una lezione tenuta su un argomento specifico, il livello di acquisizione dei contenuti da parte dei ragazzi. Il feedback ricevuto li sollecita a ridisegnare la propria lezione: obiettivo primario di tutti non è semplicemente insegnare, **ma promuovere apprendimento!**.
- I docenti stessi sono in continuo studio e approfondimento e per questo sono impegnati in rete con altri docenti di diverse regioni con cui si riuniscono periodicamente (a novembre e dicembre si tiene a Brindisi il “collegio nazionale”: una riunione dei docenti che sono in rete didattica nel progetto) e si suddividono per aree disciplinari per condividere, ricercare, sperimentare, progettare percorsi, contenuti essenziali affidabili, che poi vengono tradotti nei testi scolastici che loro stessi realizzano e stampano.
- Il fatto che siano i docenti stessi a produrre libri di testo comporta la messa in atto di strategie, cioè di interventi sul materiale da apprendere, perché si tengano nel giusto rispetto questi elementi:
 - ❖ **leggibilità del testo** (aspetti linguistici di superficie del testo come le caratteristiche sintattiche, lessicali, uso delle parole del vocabolario di base)
 - ❖ **Comprensibilità del testo** (organizzazione logico-semantica, struttura informativa del testo, analisi del livello qualitativo)
 - ❖ **Ricerca della essenzializzazione** dei contenuti (Atto di Indirizzo MIUR 2009)
 - ❖ **Ottimizzazione** del carico cognitivo rilevante: I libri di testo sono provvisti “per tutti” di sintesi vocale e i docenti sono i lettori

LIBRI DI TESTO

- **book in progress.** Nella presentazione di questi testi si legge “ *Stiamo lavorando per un sapere migliore. Libri interamente realizzati grazie alla collaborazione di docenti delle “scuole secondarie di secondo grado”. I contenuti sono stati appositamente pensati al fine di migliorare l’apprendimento degli studenti.* (Traduzione in termini pratici del concetto di personalizzazione).
- Sia la sera che il giorno successivo si sentiva l’incessante rumore delle stampanti della mini-tipografia allestita in una stanza dell’istituto per i libri di testo delle diverse discipline che vengono consegnati a settembre agli alunni che frequentano il primo anno di scuola secondaria di secondo grado.
- Prendo in prestito un’ antologia di Italiano: ci sono spesso inviti a “ *tuffarsi nel web*”, *filmografie, indicazioni di siti internet, suggerimenti a visualizzare mappe satellitari per individuare i luoghi di cui si parla nel testo,...*
- Ogni studente può consultare il proprio libro sia in cartaceo che in digitale nel proprio netbook. Quest’ultimo dà loro la possibilità comunque di “ mettere le mani sul testo” , che può essere “trattato” come il testo cartaceo, perché una penna digitale *permette di fare* sottolineature, appunti, cerchiature.
- *I docenti fanno lezione con il supporto della LIM e, attraverso la tecnologia bluetooth, trasferiscono i contenuti delle lezioni direttamente sui netbook degli alunni. Gli stessi materiali sono disponibili e scaricabili su un portale online.*
- Non esiste la sola lezione frontale di tipo verbale con esposizione dei contenuti, ma una vera “ orchestra” di strumenti didattici, un archivio di materiali integrativi di tipo multimediale (audio, immagini, grafici, video, learning objet, animazioni, test e questionari)

APPRENDIMENTO : ERGONOMIA DIDATTICA

Alla luce di quanto sopra , è inevitabile pensare che per i nostri studenti con DSA, in un ambiente scolastico di questo tipo, si annullerebbero completamente le problematiche legate al “non voler utilizzare il computer” *per non sentirsi la mosca bianca della classe.* Tutti gli alunni usano il computer durante l’anno scolastico e anche in occasione degli esami di stato.

Addirittura diventerebbe non rilevante la problematica connessa alla prescrizione degli strumenti compensativi : tutte le strategie metodologiche presenti nell’istituto Majorana, sono da considerarsi di tipo “compensativo”, cioè strumenti in grado di sviluppare le potenzialità di tutti gli studenti!

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Mi piace pensare ad una “favola a lieto fine”:

- Sollecitare una ricerca sulle metodologie che portano all’apprendimento
- aprire dibattiti sulle strategie didattiche più efficaci
- promuovere la diffusione di pratiche didattiche che danno una “ qualità di vita” agli studenti.

Tutte le scuole dovrebbero prendere in seria considerazione quanto viene realizzato al Majorana. Specchiandosi in un percorso di autovalutazione, dovrebbero chiedersi “ Chi è la scuola più efficiente in Italia?”

La risposta potrebbe portare a un impulso costante di emulazione che si tradurrebbe in conoscenza e diffusione delle “buone pratiche” .

Il fatto, comunque, che ci siano disseminate nel nostro territorio nazionale altre esperienze felici di scuola digitale fa pensare in modo positivo e attendersi conclusione in un futuro prossimo .Una conclusione che si ritrova spesso nelle favole “ *E gli studenti vissero felici e contenti...*”

La stessa Legge 170/2010 che oggi appare innovativa nei suoi contenuti ed ha un ruolo significativo nello sviluppo della cultura della dislessia, diventerebbe desueta, e non avrebbe ragione di esistere se in tutte le scuole si seguisse una didattica per l’apprendimento.

Allo stesso modo sarebbero come “*C’era una volta...*” tutte le note e circolari nelle quali si parla dell’uso degli strumenti compensativi in occasione degli esami di stato.